

SETTIMANALE
Numero 25 - Anno 2025

IN QUESTO NUMERO

FRANCESCO PANNOFINO

DENNIS

NAPOLI CAMPIONE D'ITALIA

SU RAIPLAY CON "DARK LINES - DELITTI A MATITA"

VALENTINA ROMANI

**"NON POSSIAMO PIÙ RIMANERE IN SILENZIO
SULLA VIOLENZA DI GENERE"**



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 25 – ANNO 2025

INDICE

- 2. Intervista con Valentina Romani, su RaiPlay con "Dark Lines – Delitti a matita"
- 9. Intervista con Francesco Pannofino, voce della campagna "Ti presento Ted"
- 12. Intervista con Dennis, che ci racconta il nuovo singolo "Pari o dispari"
- 16. I vincitori del Festival di Cannes 2025
- 18. I Fuori di Quinta ad Asti con "Posso spiegarle tutto"
- 20. Dora Moroni, una voce da riscoprire sulle piattaforme digitali
- 22. Il Napoli ha vinto il suo quarto scudetto
- 24. MotoGP: Bezzecchi ha trionfato nel Gp di Gran Bretagna
- 25. Formula 1: Lando Norris si impone nel Gp di Monaco
- 26. Tennis: Ad Amburgo successi per Cobolli e per Vavassori-Boelli
- 29. Al Roland Garros Sara Errani ha chiuso la carriera nel singolare
- 32. Il Regina Caeli di Papa Leone XIV
- 34. Oltre 50mila sudari bianchi in tutta Italia per "L'ultimo giorno di Gaza"
- 36. Etna custode dei miti



INTERVISTA CON VALENTINA ROMANI, VOLTO E VOCE NARRANTE DI "DARK LINES – DELITTI A MATITA", IN ESCLUSIVA SU RAIPLAY: "LE STORIE RACCONTATE SONO MOLTO DOLOROSE, MA C'È ANCHE LA CONSAPEVOLEZZA DI NON POTER PIÙ RIMANERE IN SILENZIO"

"Sono storie drammatiche di donne, amiche, mamme che sono state strappate alla vita troppo giovani e ho voluto rapportarmi con grande rispetto per ridare loro quella voce che non hanno più". Valentina Romani è il volto e la voce narrante di "Dark Lines – Delitti a Matita", da giovedì 22 maggio in esclusiva su RaiPlay con i primi quattro episodi.

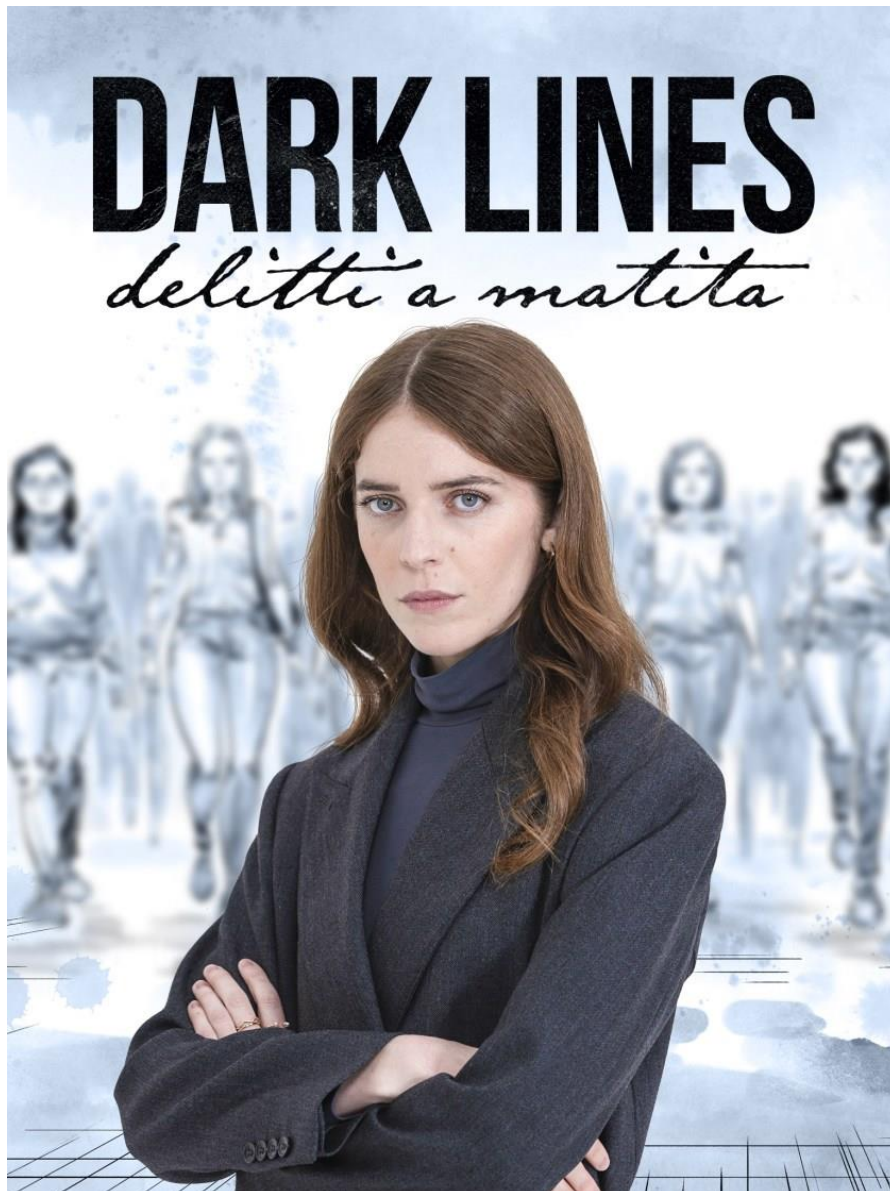
La serie true crime, una produzione Rai Contenuti Digitali e Transmediali, direttore Marcello Ciannamea, con la regia di Giacomo Talamini, presenta storie di delitti efferati mescolando voci, tecniche e stili narrativi: alla ricostruzione del crimine si unisce il linguaggio della graphic novel e dell'illustrazione in movimento. Ognuno degli otto episodi della serie, si sofferma sulle circostanze che hanno portato alla morte violenta di giovani donne: da Simonetta Cesaroni a Meredith Kercher, Chiara Poggi e Marta Russo, da Serena Mollicone a Elisa Claps, Nada Cella e Melania Rea.



SERIE TV | 3

Con un preciso rigore documentale, Valentina Romani ci guida attraverso la storia di puntata per ricostruire i vari passaggi del crimine: i fatti, le dinamiche familiari, le indagini, i sospetti, i possibili moventi e le testimonianze, per poi raccontare gli interrogatori, i processi e le eventuali condanne o assoluzioni.

L'attrice, tra le giovani stelle più luminose del panorama italiano, è attualmente anche tra i protagonisti della serie di grande successo "Gerri", tratta dai romanzi di Giorgia Lepore e diretta da Giuseppe Bonito, in onda il lunedì sera su Rai 1, nella quale interpreta la vice ispettrice Lea Coen.





Valentina, è voce narrante e volto di “Dark Lines – Delitti a Matita”, serie true crime disponibile su RaiPlay che racconta otto femminicidi. Come si è approcciata a queste storie drammatiche?

“Mi sono messa al servizio di queste otto storie e ho voluto restituirne il racconto come se stessi portando con me lo spettatore all’interno di questi fatti di cronaca. È stato anche difficile perché il coinvolgimento emotivo in alcuni momenti è stato molto importante e più di una volta ho sentito il dovere di fermarmi un attimo per riprendere fiato, perché sono storie drammatiche di donne, amiche, mamme che sono state strappate alla vita troppo giovani e quindi ho voluto rapportarmi con grande rispetto per ridare loro quella voce che non hanno più”.

E’ una serie molto particolare perché c’è un’ibridazione di linguaggi, con l’utilizzo della graphic novel, del fumetto, che la rende fruibile ad un pubblico più vasto e anche ai giovani...

“Questa serie mescola il genere della graphic novel a quello del true crime, in modo da avere un linguaggio che sia universale e fruibile da tutti, perché il disegno tende ad alleggerire la brutalità di una foto. L’obiettivo è raggiungere i giovani per sensibilizzarli su certe tematiche ma anche le altre generazioni perché vogliamo provare ad accendere dei riflettori, invitare le persone a riflettere su queste tematiche”.

Diceva che ovviamente dal punto di vista emotivo ci sono stati dei momenti non facili, com’è riuscita da donna e da attrice a superare queste difficoltà per poter raccontare queste storie?

“Nel lavoro come nella vita non si può scegliere di non pensare alle cose ma bisogna lasciare che entrino dentro di noi e se è necessario che ci facciano anche del male. In questo caso le storie sono molto dolorose, però c’è una consapevolezza che io sento nel profondo che è quella di non poter più rimanere in silenzio, di non poterci voltare dall’altra parte. Questo è stato il motore che anche nei momenti emotivamente più difficili mi ha permesso di andare avanti”.



Nell'introduzione dei vari episodi ci sono dei concetti molto importanti, innanzitutto il ricordo di queste donne che "ci consente di ripensare la nostra società dall'interno fino a quando potremo sentirci realmente libere" e poi il fatto che "sono vittime della violenza di un sistema che produce dei maschi senza scrupoli". Secondo lei da cosa si deve partire per far sì che questa società venga davvero ripensata dall'interno?

"Credo che innanzitutto parlare di certe tematiche per sensibilizzare le nuove generazioni sia un veicolo importante in questa fase e che sia fondamentale l'inserimento nelle scuole dell'educazione emotiva che secondo me è una sfera dell'educazione civica. Non voglio però dare la colpa alle scuole perché lì risiede la nostra speranza, così come nelle famiglie. Lentamente vedo che sta nascendo una consapevolezza anche nella sfera maschile e che stiamo facendo tutti insieme questa battaglia, non più solo noi donne, e questo è incoraggiante".

In effetti diversi artisti, ad esempio Ermal Meta e Vinicio Marchioni, hanno lanciato dei messaggi importanti relativamente al contrasto

della violenza sulle donne. Lei fa anche parte della Fondazione Una Nessuna Centomila che si occupa della prevenzione e del contrasto della violenza sulle donne ...

“La Fondazione Una nessuna centomila è stata proprio una chiamata all’arte e vede impegnati artisti, attori e cantanti a sostegno dei centri antiviolenza, perché il tema della violenza di genere in Italia oggi è una ferita ancora aperta. L’arte è cultura e può fungere da veicolo per fare arrivare dei messaggi alla gente. La mia partecipazione al progetto “Dark Lines – Delitti a Matita” spero possa essere intesa come un ponte con le nuove generazioni e che questa serie possa essere un invito a riflettere su quello che è accaduto e su quello che continua ad accadere nel nostro paese”.



Un altro elemento che emerge guardando le puntate di “Dark Lines – Delitti a Matita” è il silenzio, l’omertà della gente quando accadono questi tragici fatti di cronaca..

“Come dicevo prima non credo sia più il tempo di prenderci il lusso di rimanere in silenzio, la violenza di genere è una ferita che ha un enorme bisogno di essere

ricucita, è un'urgenza nel nostro paese. Sono storie difficili quelle che raccontiamo a "Dark Lines – Delitti a Matita" ma il silenzio è una forma insidiosa di complicità, quindi parlare è un nostro dovere".

Attualmente è anche su Rai 1 tra i protagonisti della serie "Gerri", che sta avendo un grandissimo successo, nel ruolo di Lea Coen, una vice ispettrice all'apparenza forte e determinata, che nasconde però delle fragilità che emergono poi grazie al rapporto che si crea con Gerri (Giulio Beranek). Com'è stato interpretare questo personaggio?

"Innanzitutto sono felicissima perché il pubblico sta accogliendo la serie in modo veramente speciale e quindi provo un senso di gratitudine profondissima perché è un progetto a cui tengo molto. Per quanto riguarda Lea per la prima volta ho interpretato un personaggio adulto ed è stata una sfida, dal punto di vista artistico, abbandonare tutte le corde adolescenziali, spensierate, per riuscire a scovare dentro di me quelle della maturità. Lea è una ragazza razionale, è dalla parte della giustizia, ricerca la verità, svolge un lavoro difficile in modo appassionato, ha un grande intuito e questo è uno degli aspetti su cui ho fatto leva durante l'interpretazione. E' un personaggio autentico e nasconde una sensibilità profonda, è indipendente e non cerca nell'altro la risoluzione dei problemi ma li asseconda con razionalità, non si mette di traverso nei confronti delle cose che la vita le porta".



Valentina Romani nella serie "Gerri" – credit foto Francesca Cassaro



E' una serie che affronta tante tematiche diverse in cui tutti possiamo rispecchiarci, dalla ricerca delle radici all'accettazione di sé. Che rapporto ha con le sue radici?

“Sono molto legata alle mie radici, credo che siano fondamentali per non perderci mai e ricordarci sempre da dove siamo partiti. Non voglio sfociare nella retorica però ogni volta che ritorno da un viaggio, che può essere anche artistico, quindi un set, un personaggio, sento un bisogno quasi fisiologico di tornare alle mie radici cioè la mia casa, gli amici, gli affetti, la mia famiglia, quello spazio di comodità, quella comfort zone dove ci si sente al proprio posto. Non che questo non accada quando lavoro, sul set per esempio c'è una scomodità molto stimolante, a me piacciono i personaggi tridimensionali, multistrato, densi, però come quando si intraprende un viaggio molto lungo a un certo punto tornare a casa è piacevole. Quindi ho un rapporto sano con le mie radici, mi allontano ma torno sempre”.

Negli anni ha indossato i panni di tante donne con caratteristiche diverse in film e serie tv, c'è una sfumatura in particolare che ancora non ha avuto modo di interpretare e a cui le piacerebbe dare vita?

“Ce ne sono tante. Vestire i panni di Lea, per esempio, è stata un'opportunità anche per vedere in quale modo stanno cambiando i personaggi femminili dell'audiovisivo. Lei è una donna che sa bastarsi, non è al servizio di un uomo, ha la sua storia, una sua linea orizzontale e questo da attrice è molto incoraggiante perché si stanno mettendo in moto dei cambiamenti anche nel modo in cui vengono raccontate le donne. Mi piacerebbe misurarmi con i toni di una commedia che non ho ancora avuto modo di fare. Credo che ci siano mille modi per raccontare le donne e vorrei esplorarli tutti. Ho un animo troppo curioso per farmi bastare le storie che ho impersonato fino ad ora”.

di Francesca Monti

credit foto Eleonora Ferretti

Si ringraziano Francesca Procopio e Giada Giordano



INTERVISTA CON FRANCESCO PANNOFINO, VOCE DELLA CAMPAGNA "TI PRESENTO TED": "E' STATA UN'ESPERIENZA NUOVA DAR VOCE ALLA MALATTIA OCULARE TIROIDEA"

"Nella mia carriera è capitato tante volte di impersonare personaggi negativi, cattivi, quindi ho pensato che fosse un buon veicolo di informazione partecipare a questa iniziativa". Attore di elevata caratura, direttore del doppiaggio e doppiatore, Francesco Pannofino dà la sua voce unica e inconfondibile a TED, che è l'acronimo di Thyroid Eye Disease, nell'ambito di "Ti presento TED – Malattia Oculare Tiroidea: guardiamola a vista", campagna di sensibilizzazione promossa da Amgen, accompagnando lo spettatore in un viaggio visivo arricchito da immagini suggestive generate dall'intelligenza artificiale.

Per aiutare i pazienti a riconoscere la malattia e ad affrontarne le molteplici sfide, vengono proposti due contenuti originali: la digital photostory, in otto

episodi, in cui Pannofino interpreta la malattia oculare tiroidea che si racconta in prima persona svelando progressivamente la propria identità.

Lo stesso tono narrativo è al centro del podcast "A tu per tu con TED", una serie audio in cinque puntate in cui la patologia si confronta con pazienti, rappresentanti delle associazioni pazienti e specialisti, aprendo un dialogo diretto e accessibile sulle molteplici dimensioni, cliniche, emotive e sociali, della malattia oculare tiroidea. Tutti i contenuti e le risorse sono disponibili sul sito di campagna www.tipresentoted.it



Francesco, come è stato coinvolto in "Ti presento TED", importante campagna di sensibilizzazione per la malattia oculare tiroidea e com'è stato dar voce alla malattia?

"Mi hanno chiamato per interpretare TED, che è la malattia. Lì per lì sono rimasto un po' sorpreso, però nella mia carriera è capitato tante volte di impersonare personaggi negativi, cattivi e quindi ho pensato che fosse un buon veicolo di informazione partecipare a questa iniziativa, dando voce alla malattia che nel nostro caso è una specie di fuggitivo, che non vuole farsi catturare, invece la scienza e la medicina lo braccano".



Rispetto agli altri personaggi che ha interpretato o a cui ha dato voce è stato più difficile impersonare TED?

“Cerco sempre di fare il mio lavoro al meglio delle possibilità. Questa è stata un’esperienza nuova, però sono sempre delle battute che dovevo dire, quindi non l’ho trovato particolarmente complicato, non più di altre performance che ho fatto. Sono contento, è andato tutto liscio (sorride). Ho parlato con i medici, con i pazienti, ora sono anche più informato su questa malattia di cui ignoravo l’esistenza”.

Tra tutti i personaggi a cui ha dato voce sia nei film che nelle serie tv e nei cartoni animati, ce n’è uno che le ha regalato maggiore soddisfazione?

“Sarebbe ingiusto fare delle gerarchie perché sono tutti personaggi che ho amato, però se dovessi scegliere... mi è capitato di fare Fred Flintstone, non nei cartoni animati, ma nel film, l’attore era John Goodman e mi sono divertito molto. Quel personaggio era un mito della mia infanzia ed è stato particolarmente bello dargli voce. Un altro ruolo che ho amato è stato lo scimmione de L’era Glaciale 5, il cattivo della situazione, e in quel frangente ho cantato anche alcune canzoni”.

Per quanto riguarda invece i progetti teatrali e cinematografici, c’è qualcosa che ci può già anticipare? Riporterà di nuovo in scena “Chi è io?” e “Mine Vaganti” nella prossima stagione?

“Mine Vaganti e Chi è io? sono due spettacoli che ho amato moltissimo, però li abbiamo portati in scena rispettivamente per quattro e per due stagioni e sono conclusi. Invece sto per cominciare le prove di un nuovo spettacolo, “Rosencrantz e Guildenstern sono morti” di Tom Stoppard, che farò con Paolo Sassanelli e Francesco Acquaroli, nell’ambito del Festival Shakespeariano di Verona il 3 e il 4 luglio per poi riprenderlo dopo l’estate portandolo in giro per tutta l’Italia. A livello cinematografico e televisivo ci sono vari progetti, ma ancora non c’è nulla di concreto”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Patrizia Simonetti – Pro Format



INTERVISTA CON DENNIS: "ATTRAVERSO LE MIE CANZONI VOGLIO RAPPRESENTARE ESATTAMENTE CHI SONO, SENZA FALSE STRUTTURE"

"Non è una dichiarazione d'amore classica, ma piuttosto un prendersi la responsabilità di amarsi, scegliersi e decidere di stare insieme". Si intitola "Pari o Dispari" (M.A.S.T. / Believe) il nuovo singolo di Dennis, in cui parla d'amore senza filtri, con la semplicità disarmante di chi ha qualcosa di vero da dire.

Dopo l'inizio del nuovo percorso con "Un altro nome", Dennis continua a raccontarsi attraverso una scrittura diretta e un sound pop contemporaneo che profuma d'estate e verità.

Prodotto da DEMA e scritto dallo stesso Dennis insieme a Rondine e Roberto Tornabene, "Pari o Dispari" è una ballata contemporanea dalle sonorità luminose, tra beat elettronici e synth evocativi, una fotografia sincera del modo in cui l'artista vive e racconta i sentimenti.

Il videoclip che accompagna il brano, in cui compare anche la sua compagna, restituisce con naturalezza l'intimità e la verità di un amore vissuto fuori e dentro la musica.



Dennis, è uscito il tuo nuovo singolo "Pari o Dispari", una ballad contemporanea molto romantica, in cui racconti l'amore senza filtri e anche il tuo modo di vivere i sentimenti. Un brano scritto con Rondine e Roberto Tornabene, ci racconti com'è nato?



“E’ una canzone nata in studio e lavorata nel tempo, nel senso che inizialmente, per quanto grossolanamente il significato fosse sempre questo, è stata rivista a livello di concetto, di testo, di lirica. E’ un brano che può rappresentare davvero tante persone, nel senso che nella sua leggerezza più assoluta ha comunque dei tratti distintivi molto importanti insiti nel racconto. Non è una dichiarazione d’amore classica, ma piuttosto un prendersi la responsabilità di amarsi, scegliersi e decidere di stare insieme”.

Leggendo il testo mi incuriosiva il fatto che vengano citati Da Vinci e Steve Jobs, sono due personaggi che in qualche modo ti hanno ispirato?

“Da Vinci e Steve Jobs sono due persone che, con tempistiche completamente differenti, hanno fatto delle grandi cose per l’essere umano. Attraverso questa metafora volevo rappresentare qualcosa di grosso, di bello, un progresso, traslato però nel concetto dell’amore, per dire che possiamo riuscire ad amarci e a coinvolgerci tanto da sentirci importanti, per noi innanzitutto. Io credo che se due persone si scelgono e si amano davvero sono immensi, sono più grandi dei problemi, perché l’amore salva tutto”.

Il brano è accompagnato da un video in cui è presente anche la tua compagna...

“Qualche singolo fa ho annunciato che dal mio nome d’arte, Denny, sarei passato a quello anagrafico, Dennis, per raccontare quello che sono davvero. Sono arrivato a un punto di coscienza per quanto riguarda la musica e il mio racconto tale da sentire di poter rappresentare esattamente chi sono, senza false strutture. Sono un ragazzo semplice, ho una compagna, ci amiamo e in questo momento sto vivendo una relazione a cui sto dando l’importanza, l’attenzione e la dedizione che merita, quindi dato che la canzone parla di noi mi sembrava giusto che fossimo i protagonisti del video. Secondo me un cantautore oggi deve riuscire a raccontare la propria vita in modo vero, reale”.

Questo tuo nuovo percorso è iniziato con “Un altro nome”, è proseguito con “Persi per Niente”, con “Hooligans” e adesso con “Pari o dispari”, cosa ha fatto scattare la volontà di prendere maggiore consapevolezza di te stesso?



“Credo che mi servisse proprio una svolta sia umana che artistica. Ho preso parte al talent “Amici” e mi ha dato la possibilità di entrare in un mondo meraviglioso al quale altrimenti non avrei avuto modo di accedere in quanto non avrei avuto le competenze per essere all’altezza. Allo stesso tempo ci sono stati dei cambiamenti a cui ero preparato in qualche modo, ma al contempo è stata per me una sorta di gavetta che non avevo fatto prima in quanto sono passato da lavorare come barbiere a fare il provino per “Amici” e ad entrare nel programma. Non avevo mai cantato davanti a un pubblico, quindi tutto ciò che ho vissuto in questi anni mi è servito perché davvero oggi penso di essere cresciuto tanto, come artista e come essere umano, e ho imparato come affrontare questi problemi, questo percorso. Voglio fare musica per esprimermi, per raccontare quello che sono e viverla come quando facevo il barbiere, in cui magari scrivevo una volta a settimana perché con quel testo volevo parlare di una determinata cosa. Quando invece inizi a vivere una passione come se fosse un lavoro c’è un problema, rischi di diventare schiavo delle richieste di mercato, delle tendenze musicali, invece io non volevo snaturarmi e fortunatamente sono riuscito in questo proposito”.

Quali sono i prossimi step? Stai lavorando ad un nuovo disco, ci saranno delle date live estive?

“A breve uscirà un altro singolo, mentre per quanto riguarda i live ci saranno delle date quest’estate ma realisticamente il tour vero e proprio partirà dopo la pubblicazione del disco, prevista entro la fine del 2025”.

Il Festival di Sanremo è tra i tuoi sogni?

“Sì, non voglio essere ipocrita, sicuramente è tra i miei obiettivi. Io vorrei provare a partecipare, poi ovviamente non dipende da me, ma mi piacerebbe tantissimo. Penso che succederà quando sarà il momento giusto”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Roberta Rifezzo



78° FESTIVAL DI CANNES: PALMA D'ORO AL FILM "A SIMPLE ACCIDENT" DEL REGISTA IRANIANO JAFAR PANAHI. TUTTI I VINCITORI

Sul palco del Grand Théâtre Lumière si è tenuta la cerimonia di chiusura del 78° Festival di Cannes, durante la quale è stata assegnata la Palma d'Oro al film "A Simple Accident" del regista iraniano Jafar Panahi "per il cuore e la tenerezza, per la libertà ritrovata, per la vita nuova". ha detto la Presidente di giuria Juliette Binoche.

"Credo che sia il momento di chiedere a tutti gli iraniani che sono nel mondo di mettere da parte i problemi, le differenze, perchè la cosa più importante è la libertà del nostro Paese. Il cinema è una società, nessuno ha il diritto di dirci cosa fare, cosa non fare. Grazie alla mia famiglia, per tutto il tempo in cui sono stato in prigione e non sono stato con loro, e poi a tutta l'èquipe che mi ha permesso di fare questo film", ha dichiarato Panahi a cui per oltre dieci anni è stato vietato di lasciare l'Iran ed è stato incarcerato in quanto dissidente.

Il Grand Prix, secondo riconoscimento per importanza dopo la Palma d'oro, è stato vinto da "Sentimental value" di Joachim Trier.



Il premio al miglior attore è andato a Wagner Moura per "O Agente secreto" di Kleber Mendoca Filho, mentre quello per la miglior attrice a Nadia Melliti per "Le petit dernier" di Hasfia Herzi. Luc e Jeanne-Pier Dardenne sono stati premiati per la migliore sceneggiatura.

La Palma d'oro per il miglior cortometraggio è stata vinta da "I'm Glad You're Dead Now" di Tawfiq Barhum, mentre la Camera d'or per la migliore opera prima è andata a "The president's Cake" del regista iracheno Hasan Hadi.

Il Premio speciale, assegnato dalla giuria, è stato assegnato a "Resurrection" di Bi Gan, il premio per la migliore regia è andato a Kleber Mendonca Filho per "O agente secreto", il premio per la Migliore sceneggiatura è andato a "Jeunesse Meres" dei fratelli Luc e Jeanne-Pier Dardenne, già vincitori della Palma D'Oro nel 1999 per Rosetta e nel 2005 per L'Enfant, infine il Premio della Giuria è stato attribuito ex aequo a "Sirat" di Oliver Laxe e a "Sound of falling" di Mascha Schilinski.

A Robert De Niro e Denzel Washington è stata consegnata nei giorni scorsi la Palma d'Oro d'onore.

Nella sezione Un Certain Regard la vittoria è andata a "La misteriosa mirada del flamenco" di Diego Céspedes.



I "FUORI DI QUINTA" PROTAGONISTI AL TEATRO "TORRETTA" DI ASTI CON LA COMMEDIA "POSSO SPIEGARLE TUTTO" A SOSTEGNO DELLA "LEGA ITALIANA FIBROSI CISTICA"

Venerdì 23 Maggio presso il Teatro Parrocchiale "Torretta" di Asti, è andata in scena una brillante ed ironica commedia intitolata "Posso Spiegarle Tutto", rappresentata dalla compagnia astigiana "Fuori di Quinta".

E' stata una occasione importante per sensibilizzare il pubblico presente e raccogliere fondi a favore della "Lega Italiana Fibrosi Cistica Piemonte" fondata nel 1985 da genitori di bambini fibrocistici per aiutare e sostenere le persone affette da questa malattia genetica e per raccogliere fondi utili e necessari alla ricerca.



La Fibrosi Cistica è la malattia genetica grave più diffusa ed in Italia nasce un bambino malato ogni 2500/3000.

Si tratta di una patologia multiorgano che colpisce in particolar modo l'apparato respiratorio e quello digerente.

Per fortuna negli ultimi anni sono stati scoperti alcuni farmaci che aiutano le persone colpite, ma non bisogna abbassare la guardia ed è fondamentale continuare a sostenere la ricerca medica.

Per questo motivo meritano un grande plauso i componenti dei "Fuori di Quinta", Federica Bergamini, Enrico Bossotto, Sara Carbone, Sergio di Grado, Gaetano Di Natale, Susanna Nuti, Alberto Pellitteri, che hanno messo in scena questa commedia, meritandosi gli applausi scroscianti del pubblico presente.

"Posso Spiegarle Tutto" ha come protagonista Carlo, un dipendente della compagnia Elettrica, licenziato da alcuni anni che, di nascosto dalla moglie Rebecca, vive di assegni estorti all'Assistenza Pubblica con inganni e raggiri.

La situazione precipita quando alla porta di casa si presenta il dottor La Vacca, un ispettore della Previdenza Sociale che deve controllare l'effettivo stato di salute di Carlo il quale coinvolge nel raggio anche l'ignaro amico Roberto.

La commedia è un susseguirsi di situazioni ironiche, di malintesi, scambi di persona e morti apparenti con un susseguirsi di emozioni che metteranno in difficoltà anche lo spettatore più attento fino alla divertente scena finale.

Abbiamo assistito ad una rappresentazione frizzante ed ironica che mette in risalto, esaltandoli fino all'eccesso, i paradossi del nostro sistema sanitario e le figure dei "falsi invalidi" che in troppe occasioni vivono di sostegni sanitari privando di tali aiuti chi invece ne avrebbe davvero diritto e bisogno.

di Fulvio Saracco



DORA MORONI: UNA VOCE DA RISCOPRIRE SULLE PIATTAFORME DIGITALI

Per molti, il nome di Dora Moroni evoca un tragico evento del 1978: l'incidente automobilistico che la vide coinvolta accanto a Corrado, segnando una drammatica interruzione della sua carriera proprio nel momento in cui stava sbocciando. Una promessa dello spettacolo italiano, passata però alla storia più per quella pagina di cronaca che per il suo vero talento.

Negli anni successivi, Dora è apparsa saltuariamente in televisione, spesso chiamata non per celebrare la sua arte, ma per rievocare quell'unico episodio, come se tutto il resto della sua vita e carriera si fosse fermato lì. La narrazione mediatica ha finito per ridurre la sua figura a quella della "showgirl dimenticata", dell'eterna convalescente dello spettacolo.

Eppure, Dora Moroni aveva (e ha) molto di più da dire. Lo dimostra l'unico disco inciso nel 1978, "Dora Moroni in...", oggi finalmente disponibile sulle piattaforme digitali.



Un album che, seppur poco conosciuto al grande pubblico, rappresenta un prezioso documento artistico: qui Dora esprime con sincerità e garbo le sue qualità vocali, in bilico tra pop leggero e melodia italiana, lasciando intuire un percorso che avrebbe potuto regalarle ben altro destino. Un disco nel quale spicca l'intensa "Ora" (scritta dalla mano sensibile di Donatella Rettore) con cui Dora partecipò, sempre nel 1978, al festival di Sanremo.

Dopo una breve e chiacchierata parentesi sentimentale con il cantante Christian, culminata in un matrimonio e poi in una separazione, Dora è rimasta ai margini dello spettacolo, vittima di un sistema che spesso dimentica in fretta — soprattutto quando si tratta di donne.

Oggi, il ritorno del suo disco in formato digitale è un piccolo riscatto, un'occasione per riascoltare senza pregiudizi, per andare oltre il mito dell'incidente e riscoprire una voce e una sensibilità artistica rimaste troppo a lungo in ombra. Un invito, forse, a restituirle almeno in parte quella dignità professionale che non le è mai stata davvero riconosciuta.

Dora Moroni non è solo una nota a piè di pagina nella storia dello spettacolo. È una pagina intera che merita di essere riletta — e finalmente ascoltata.



SERIE A: IL NAPOLI E' CAMPIONE D'ITALIA PER LA QUARTA VOLTA NELLA SUA STORIA

L'ultima giornata della Serie A ha sancito il trionfo del Napoli che si è laureato campione d'Italia per la quarta volta nella sua storia, dopo gli scudetti del 1987 e del 1990 sotto il segno di Maradona, e del 2023.

Gli azzurri di Antonio Conte si sono imposti per 2-0 sul Cagliari mantenendo il primo posto in classifica con 82 punti. In un Maradona e in una città vestiti a festa i partenopei, dopo aver sfiorato un paio di volte la rete, hanno sbloccato il risultato con una splendida semirovesciata di McTominay al 42'.

Nella ripresa al 51' è arrivato il raddoppio con un'azione personale di Lukaku, che ha chiuso i giochi ed è andato poi vicinissimo al tris. C'è stato ancora tempo per una conclusione pericolosa di Neres, poi è esplosa la festa allo stadio e per le vie di Napoli, tra sciarpe, cori, caroselli e fuochi d'artificio, per questo tricolore meritato e vinto al fotofinish, dunque ancora più sentito.



“Vincere è sempre bello perchè ti ripaga del lavoro, dei sacrifici, della passione, vincere in una piazza come Napoli è sicuramente un evento eccezionale e ci riempie di orgoglio”, ha detto Antonio Conte, artefice di questa grande impresa, nonché il primo allenatore a conquistare il titolo con tre club diversi (Juventus, Inter e Napoli).

“Il merito è di tutti, in primis del mister. Questa squadra aveva bisogno di lui dopo l’anno scorso per ritornare ad alti livelli. Antonio Conte è un fenomeno e siamo contenti che sia il nostro allenatore. Sono orgoglioso di essere il capitano di questa squadra, di questo gruppo”, ha dichiarato Giovanni Di Lorenzo ai microfoni di Dazn.



MOTOGP: MARCO BEZZECCHI HA VINTO IL GP DI GRAN BRETAGNA

Marco Bezzecchi ha vinto il GP di Gran Bretagna, settima tappa del Mondiale 2025 di MotoGP. A Silverstone il pilota italiano del team Aprilia ha centrato la vittoria al termine di una gara caratterizzata da una doppia partenza per la bandiera rossa al secondo giro in seguito ad un incidente, approfittando poi del problema tecnico che ha messo ko la Yamaha di Fabio Quartararo, al comando della corsa fino a sei giri dalla bandiera a scacchi. Sul podio sono saliti anche Johann Zarco e Marc Marquez, che è riuscito a sorpassare nel finale Franco Morbidelli, allungando nella classifica iridata piloti in cui è leader con 171 punti. Quinto posto per Alex Marquez. Domenica da dimenticare per Francesco Bagnaia, caduto nel corso del quarto giro. "È incredibile, questi mesi sono stati difficili ma Aprilia ha avuto fiducia in me. Abbiamo lavorato duramente, passato momenti difficili, ma non abbiamo mai mollato. Sono davvero felice per questa vittoria. Quando le cose non vanno è sempre dura, la mia famiglia, l'Academy e Valentino Rossi mi hanno aiutato in questi mesi", ha detto Bezzecchi a Sky Sport.

di Samuel Monti



FORMULA 1: LANDO NORRIS HA TRIONFATO NEL GP DI MONACO. SUL PODIO ANCHE LECLERC E PIASTRI

Lando Norris ha colto la seconda vittoria stagionale nel Mondiale 2025 di Formula 1 dopo quella in Australia, trionfando nel Gp di Monaco.

Il pilota inglese della McLaren al termine dei settantotto giri in programma sul circuito del Principato, ha avuto la meglio su Charles Leclerc, secondo, e su Oscar Piastri, terzo, che resta leader della classifica iridata piloti.

Quarta posizione per Max Verstappen, che era in testa alla corsa prima del pit stop finale all'ultimo giro, quinto Lewis Hamilton, davanti a Isack Hadjar, Esteban Ocon, Liam Lawon, Alexander Albon e Carlos Sainz.

"E' stata lunghissima ed estenuante ma anche divertente. Ho spinto per tutta la gara, Leclerc nel finale mi è stato addosso fino all'ultima curva prima della bandiera a scacchi ma ce l'abbiamo fatta. Era quello che sognavo da bambino, oggi ho realizzato uno dei miei sogni", ha detto Norris a Sky Sport.

di Samuel Monti



TENNIS – ATP 500 DI AMBURGO: IL TRICOLORE SVENTOLA SUL CIELO DI GERMANIA, COBOLLI SUPERA 6-2, 6-4 RUBLEV NELLA FINALE DEL SINGOLARE, VAVASSORI E BOLELLI SI IMPONGONO IN QUELLA DEL DOPPIO CON UN NETTO 6-4, 6-0

Sabato di festa a tinte tricolori nel torneo di Amburgo con Flavio Cobolli che trionfa nel tabellone di singolare conquistando il primo ATP 500 della sua carriera e con la coppia composta da Simone Bolelli e Andrea Vavassori che si impone nel doppio ritrovando il successo dopo le amarezze di Montecarlo e Roma.

L'impresa di Cobolli era tutt'altro che semplice avendo di fronte in finale un tennista come il russo Rublev, abituato a questi palcoscenici e reduce da una serie di vittorie di rilievo contro Darderi e Auger-Aliassime. Invece il nostro portacolori ha disputato una finale di altissimo livello ed il punteggio finale di 6-2, 6-4 testimonia una netta superiorità e consente al tennista toscano di salire al 26° posto nelle classifiche ATP.

L'avvio di partita è completamente di marca azzurra con due break a favore di Flavio che conquista un ampio vantaggio e manda in crisi l'avversario. Rublev diventa nervoso, prova a reagire conquistando un game sul servizio di Cobolli, ma cede nuovamente il suo crollando 2-6 di fronte a tre servizi vincenti dell'italiano.

Nella seconda frazione il russo gioca il tutto per tutto, prova ad essere più aggressivo, anticipa i colpi e sul 3-2, 40-15 ha due palle break per aumentare il vantaggio, ma Cobolli non molla, le annulla entrambe e pareggia il risultato restando "on-serve". Nel game successivo è proprio l'azzurro a strappare la battuta a Rublev concretizzando il punteggio sul 5-3.

È il momento cruciale della finale con l'atleta russo che da fondo a tutte le sue energie residue portandosi sul 15-40 ad un passo dal 5-5. Come nel sesto game Cobolli annulla le due palle break e sul primo match-point completa l'opera alzando le braccia sul cielo tedesco per il titolo più significativo della sua giovane carriera.





Qualche ora prima il tricolore era già sventolato sul pennone più alto del centrale di Amburgo con la coppia Bolelli – Vavassori che conquista il titolo nel doppio surclassando due elementi del calibro di Molteni e Romboli per 6-4, 6-0.

Una finale che in pratica si è decisa nel primo set; dopo nove game “on-serve” la coppia azzurra costringe i rivali a servire per tenere aperta la frazione e riesce a portarsi sul 15-40 grazie ad una volée di Bolelli e a due errori gratuiti di Romboli a rete e di Molteni da fondo. Sulla seconda palla set Vavassori compie due prodezze e con un diritto inside conquista il 6-4 finale.

Il match si conclude qui; i nostri avversari subiscono il colpo, perdono i loro primi due turni di battuta e sul pallonetto di Vavassori che vale il killer point del 3-0 escono dal campo. Gli azzurri restano concentrati e con un clamoroso “bagel” si aggiudicano la finale ed alzano il trofeo davanti ad un pubblico festante.

di Fulvio Saracco

credit foto X Federtennis



AL ROLAND GARROS, SARA ERRANI HA CHIUSO LA SUA CARRIERA IN SINGOLARE: "IL CAMPO DA TENNIS È STATO LA MIA CASA, IL MIO RIFUGIO. GRAZIE A TUTTI QUELLI CHE MI HANNO SOSTENUTO IN QUESTI ANNI"

A Parigi, al Roland Garros, Sara Errani ha chiuso la sua carriera in singolare con una sconfitta nel secondo turno delle qualificazioni contro la tedesca Anna-Lena Friedsam in un match durato tre set.

La campionessa azzurra, reduce dal successo con Jasmine Paolini agli Internazionali d'Italia, ha raccontato le emozioni vissute in una lettera toccante pubblicata sul suo profilo Instagram, in cui ha ringraziato tutte le persone e i tifosi che le sono stati sempre accanto in questi anni, dando l'appuntamento sul campo per il doppio e il doppio misto.



“Non so da dove iniziare... Non riesco a smettere di piangere per il dispiacere: oggi è stata la mia ultima partita di singolo a tennis. Non mi piace essere al centro dell'attenzione e non ho voluto dare importanza a questo momento... forse perché inconsciamente volevo giocarla come tutte le altre, pensando solo a lottare e a provare a vincerla, senza distrazioni, senza pensieri o emozioni strane legate al fatto che fosse l'ultima. Ma ora mi è venuto tutto addosso...

Forse mi sto pentendo di averla gestita così, senza aver fatto venire tutte le persone importanti della mia vita: la mia famiglia, i miei amici, tutte le persone che mi hanno accompagnato in questo lunghissimo e pazzesco viaggio che è stato il tennis.

Senza aver dato a questo momento l'importanza che forse meritava. Ma forse questo rispecchia ciò che sono... mi sarei sentita in imbarazzo a far venire tutti lì per me, ad essere al centro dell'attenzione.

Pablo... Sei stato la persona più importante di questo viaggio. Ventun anni in cui mi hai accompagnato, mi hai insegnato come vivere, sei stato l'esempio più bello che potessi mai avere. Hai sempre creduto in me, centomila volte più di quanto io abbia mai creduto in me stessa. Sei sempre riuscito a farmi sorridere, anche nelle situazioni più drammatiche. Abbiamo avuto la fortuna di vivere emozioni e risultati pazzeschi. Mi dispiace di averti tolto tempo con Pau e Alex, tempo che non potrai più riavere... ma non posso che ringraziarti per tutto questo. L'affetto che mi avete dato è la cosa che più custodisco dentro di me, e mi dispiace se a volte, presa dalla competizione, non sono stata la persona che avrei voluto essere. Vi amo con tutta me stessa. Le cene e le partite alla Play, noi quattro, sono la cosa più bella del mondo.

Vorrei ringraziare la mia famiglia: mio babbo, mia mamma, mio fratello. Siete stati la mia forza silenziosa, la mia base...Se sono arrivata fin qui e' anche e soprattutto grazie a voi.

David, José, Nacho, Gon, Perico, Loren, Umi, Juanjo... Me habéis hecho sentir siempre parte de vuestra familia, como si fuera vuestra hija o una hermana. Sois lo mejor, las mejores personas que haya conocido.



Grazie anche a tutti quelli che mi hanno sostenuto in questi anni. A chi mi ha seguita, incoraggiata, tifata, anche solo con un messaggio o un pensiero. Non siete mai stati solo un pubblico: siete stati parte di questo cammino.

Mi avete fatto sentire amata anche nei momenti più duri, e per questo vi porterò sempre con me.

Il campo da tennis è stato la mia casa, il mio rifugio, il mio campo di battaglia. Lì ho conosciuto chi sono, nel bene e nel male. E oggi, anche se saluto una parte di me, lo faccio con il cuore pieno. Ci rivediamo prestissimo in campo... il doppio e il misto mi aspettano”.

credit foto Instagram Sara Errani



PAPA LEONE XIV AL REGINA CAELI: "NON DOBBIAMO GUARDARE ALLE NOSTRE FORZE, MA ALLA MISERICORDIA DEL SIGNORE CHE CI HA SCELTI, CERTI CHE LO SPIRITO SANTO CI GUIDA E CI INSEGNA OGNI COSA"

Papa Leone XIV nel Regina Caeli in Piazza San Pietro ha ricordato ai fedeli che ogni sorella e ogni fratello è dimora di Dio, e che la sua presenza si rivela specialmente nei piccoli, nei poveri e in coloro che soffrono.

"Sono ancora all'inizio del mio ministero in mezzo a voi e desidero anzitutto ringraziarvi per l'affetto che mi state manifestando, mentre vi chiedo di sostenermi con la vostra preghiera e vicinanza.

In tutto ciò a cui il Signore ci chiama, nel percorso di vita così come nel cammino di fede, ci sentiamo a volte inadeguati. Tuttavia, proprio il Vangelo di questa domenica ci dice che non dobbiamo guardare alle nostre forze, ma alla misericordia del Signore che ci ha scelti, certi che lo Spirito Santo ci guida e ci insegna ogni cosa.

Agli Apostoli che, alla vigilia della morte del Maestro, sono turbati e angosciati e si chiedono come potranno essere continuatori e testimoni del Regno di Dio, Gesù annuncia il dono dello Spirito Santo, con questa meravigliosa promessa: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui».



Così, Gesù libera i discepoli da ogni angoscia e preoccupazione e può dire loro: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore». Se rimaniamo nel suo amore, infatti, Lui stesso prende dimora in noi, la nostra vita diventa tempio di Dio e questo amore ci illumina, si fa spazio nel nostro modo di pensare e nelle nostre scelte, fino a espandersi anche verso gli altri e irradiare tutte le situazioni della nostra esistenza.

Ecco, fratelli e sorelle, questo dimorare di Dio in noi è proprio il dono dello Spirito Santo, che ci prende per mano e ci fa sperimentare, anche nella vita quotidiana, la presenza e la vicinanza di Dio, rendendoci sua dimora.

È bello che, guardando alla nostra chiamata, alle realtà e alle persone che ci sono state affidate, agli impegni che portiamo avanti, al nostro servizio nella Chiesa, ciascuno di noi può dire con fiducia: anche se sono fragile, il Signore non si vergogna della mia umanità, anzi, viene a prendere dimora dentro di me. Egli mi accompagna col suo Spirito, mi illumina e mi rende strumento del suo amore per gli altri, per la società e per il mondo.

Carissimi, sul fondamento di questa promessa, camminiamo nella gioia della fede, per essere tempio santo del Signore. Impegniamoci a portare il suo amore ovunque, ricordandoci che ogni sorella e ogni fratello è dimora di Dio, e che la sua presenza si rivela specialmente nei piccoli, nei poveri e in coloro che soffrono, chiedendoci di essere cristiani attenti e compassionevoli.

E affidiamoci tutti all'intercessione di Maria Santissima. Per l'opera dello Spirito, Lei è diventata "Dimora consacrata a Dio". Con Lei, anche noi possiamo sperimentare la gioia di accogliere il Signore ed essere segno e strumento del suo amore".



“L’ULTIMO GIORNO DI GAZA – GAZA LAST DAY”: OLTRE CINQUANTAMILA LENZUOLA BIANCHE IN RICORDO DELLE VITTIME DELLA GUERRA A GAZA SONO STATE ESPOSTE IN TANTE CITTÀ ITALIANE

Oltre cinquantamila lenzuola bianche a simboleggiare i sudari che avvolgono i corpi delle vittime della guerra a Gaza, sono state esposte sui balconi e sui monumenti di tante città italiane per dire stop alla strage che dal 7 ottobre 2023 ad oggi nella striscia di Gaza ha causato 53.901 morti e 122.593 feriti.

La campagna nazionale “L’ultimo giorno di Gaza – Gaza Last Day” è stata ideata a livello nazionale da Paola Caridi e Tomaso Montanari, e ha visto la sentita partecipazione di tantissime persone in tutta Italia, con un flashmob a Roma, in Piazza Vittorio, e in altre città italiane per ricordare le vittime.

Storie di vite spezzate, di famiglie distrutte, di persone che hanno perso tutto all’improvviso, senza motivo.



Nelle ultime ore l'aeronautica militare israeliana ha bombardato centinaia di edifici e ha colpito anche la casa di una dottoressa, Alaa, una pediatra che si trovava al lavoro nell'ospedale Nasser di Khan Younis, uccidendo nove dei suoi dieci figli.

Il più grande aveva 13 anni, la più piccola solo sei mesi. L'unico sopravvissuto è Adam, 11 anni, che è stato sottoposto a due delicati interventi e si trova in condizioni gravi in terapia intensiva nell'ospedale in cui lavora la mamma, e in cui sono stati portati i corpi dei suoi bambini devastati dalle fiamme, come ha riportato la BBC.

Uno strazio infinito, un dolore inimmaginabile e disumano, che nessuno dovrebbe mai provare, in nessun paese del mondo.



ETNA CUSTODE DEI MITI, OLTRE I CRATERI UN NUOVO PERCORSO DI LAND ART

Sull'Etna, nel suo versante Est, a pochi minuti da Zafferana Etnea, prende vita un nuovo ed emozionante itinerario culturale: "I Miti dell'Etna", un percorso tematico di Land Art che intreccia arte, natura e mitologia, all'interno del già noto Parco dei Miti.

Immerso in un paesaggio lavico modellato dalla colata del 1992, il percorso si sviluppa tra rocce vulcaniche, scorci suggestivi e ambientazioni naturali che diventano palcoscenico per circa 20 installazioni artistiche ispirate alle leggende e ai personaggi mitologici legati all'Etna. Le opere, firmate dai maestri catanesi Aldo Correnti e Marcello Sciuto, raccontano visivamente episodi epici: dalla Grotta di Polifemo alla Fucina di Efesto, dal mito di Aci e Galatea alla figura del filosofo Empedocle, fino alla mano di Tifeo che emerge simbolicamente dalla lava.

Ogni tappa è accompagnata da una mappa interattiva, arricchita da contenuti audio, video e testi curati da Ettore Barbagallo, ideatore del progetto e direttore del Parco, per un'esperienza immersiva che rende viva e attuale la mitologia classica.



L'Etna, che da sempre affascina per la sua potenza naturale, trova così una nuova chiave di lettura culturale e simbolica, capace di parlare a bambini, adulti, turisti, scuole e studiosi. Un tempo terra sacra abitata da dei e creature leggendarie, oggi diventa teatro di un'iniziativa artistica unica in Sicilia, che celebra il dialogo tra storia e contemporaneità, tra territorio e immaginazione.

Il Parco dei Miti si conferma così un centro culturale d'avanguardia: oltre al nuovo percorso di Land Art, ospita anche un teatro coperto con tecnologia "Live-motion", grazie alla quale personaggi come Polifemo prendono vita e interagiscono con il pubblico, rendendo gli spettacoli coinvolgenti e indimenticabili. Il parco propone inoltre attrazioni ludiche e didattiche come il Labirinto del Minotauro, il Cavallo di Troia, la nave di Ulisse e il Monte Olimpo, offrendo un'esperienza completa che unisce gioco, sapere e natura, tra le querce di un bosco fresco e accogliente. La visita guidata, proposta nei fine settimana, è condotta da una guida esperta che racconta le storie mitologiche lungo le varie tappe del percorso.

"I Miti dell'Etna" rappresenta una nuova frontiera del turismo esperienziale e culturale sull'Etna, «un'occasione unica – sottolinea Barbagallo, che è anche presidente dell'Associazione Amici della Terra Sicilia – per scoprire cosa si nasconde oltre i crateri: un patrimonio immateriale fatto di storie, simboli e leggende che raccontano le radici della Sicilia. La mitologia classica – da Omero ai miti locali – non è solo un retaggio scolastico, ma un linguaggio universale che continua a parlare ai cuori e alle menti. L'Etna, con la sua forza primordiale e il suo paesaggio unico al mondo, ne è il custode ideale. Qui, i miti non si studiano: si attraversano, si vivono, si toccano con mano».



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 25 – Anno 2025

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2025 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com